

Le "viti fra le nuvole" fanno aprire un contenzioso

Calabresi a Vodo creano un vigneto sperimentale, ma secondo il Comune la recinzione è "illegale". È scattata l'ordinanza di rimozione: se non verrà rispettata i viticoltori rischiano una maxi-multa fino a 20mila euro, oltre all'acquisizione dell'area al patrimonio del Comune. "Viti fra le Nuvole" è un progetto di viticoltura sperimentale in quota avviato da tre imprenditori calabresi tra Vodo, Borca e San Vito. L'iniziativa, coraggiosa, trova il sostegno di molti soggetti territoriali, tra questi Dolomiti Contemporanee, che segnala il caso. Tutto sarebbe partito da un esposto e il Comune negli accertamenti ha riscontrato le presunte irregolarità.

Bolzonello a pagina XV



IL CASO Il piccolo vigneto cresciuto sopra Vodo grazie all'intraprendenza di tre calabresi: per il Comune è irregolare

segue dalla prima pagina

Rete del vitigno "illegale": è guerra

► Il Comune ha ordinato ai 3 imprenditori di "Viti tra le nuvole" la distruzione della rete, pena la multa: è scattato il ricorso al Tar ► Il progetto sperimentale era stato avviato con tanto lavoro ma ora, come denuncia Dolomiti Contemporanee è bloccato

VODO DI CADORE

Calabresi a Vodo creano un vigneto sperimentale, ma secondo il Comune la recinzione è "illegale". È per questo che è scattata l'ordinanza di rimozione: se non verrà rispettata gli imprenditori rischiano una maxi-multa fino a 20mila euro e l'acquisizione dell'area al patrimonio del Comune. Il caso è finito al Tar, dove i tre hanno fatto ricorso, tramite il loro legale Guido Zago.

IL PROGETTO

"Viti fra le Nuvole" è un progetto di viticoltura sperimentale in quota avviato tra Vodo, Borca e San Vito, da Antonio Aiello, Massimo Milordo e Renato Perri, imprenditori calabresi residenti a Vodo di Cadore. L'iniziativa trova il sostegno di molte persone e soggetti territoriali. Fra i sostenitori anche Dolomiti Contemporanee, progetto nato nel 2011 nelle Dolomiti Bellunesi, che negli anni si è speso per la va-

lorizzazione e rifunionalizzazione di una ventina di siti problematici. Ed è Dolomiti Contemporanee che segnala il caso.

LO SFOGO

«Nel piccolo appezzamento di Vodo - spiega in una nota Gianluca D'Inca Levis di Dolomiti Contemporanee - il Comune ha sollevato una questione tecnica relativa alla recinzione. I tre hanno ripetutamente risposto all'ufficio tecnico, cercando di far le cose per bene. Nonostante la loro manifesta volontà di collaborazione, non è stato possibile trovare un accordo. E così, ci si è andati a impaludare in una vicenda lega-

**IL SINDACO BELFI:
«LE REGOLE VANNO
RISPETTATE,
I TUBI UTILIZZATI
NON RISPETTANO
QUANTO PREVISTO»**

le. Questo, a nostro giudizio, è un gran peccato, una noia e una tristezza. È anche una frustrazione. Il lavoro nell'appezzamento di San Vito in questo momento è sospeso, le risorse economiche ad esso dedicate servono a coprire i costi della vicenda legale di Vodo. I denari per le attrezzature, vanno agli avvocati. I progetti, ribadiamo, vanno valutati per il potenziale che hanno. Se un progetto è buono, è interesse della comunità che cresca, e l'amministrazione deve favorirlo, senza favori particolari di sorta, naturalmente. L'amministrazione è al servizio della comunità».

IL COMUNE

«Siamo felici se imprenditori avviano attività nel nostro territorio ma nel rispetto delle regole», precisa il sindaco di Vodo, Domenico Belfi. Ma quella recinzione al centro del contenzioso non le rispetta, non è conforme a quanto prevede il piano regolatore, spiega il sindaco. E scende nei dettagli: «Sono stati utilizzati dei

I precedenti

Loro sono dei pionieri prima solo decorative

La viticoltura non ha tradizione in Cadore pur potendo diventare elemento di valorizzazione e di innovazione del territorio. Il cambiamento climatico in corso potrebbe creare in futuro condizioni più favorevoli? È in questa prospettiva che ci si potrebbe cimentare. Sta di fatto che c'è una sola pianta di vite che resiste da tempo: è attaccata al muro di una casa in quel di Borca. In posizione assoluta è più decorativa che produttiva. Una vigna c'è anche a Cortina, banco di prova per la viticoltura in montagna. L'idea di "Viti fra le nuvole", una vigna in quota, ha un buon potenziale di resa, da verificare, attraverso la fatica e il lavoro.

tubi innocenti, non è un bel vedere e non rispettano la tipologia prevista dai regolamenti comunali. Il luogo è a ridosso della ciclabile, molto visibile, una zona ambientalmente di grande pregio dove quella recinzione stona. Il problema è questo, si possono fare recinzioni ma nel rispetto di quanto prevede il regolamento». Ergo i titolari della vigna se la devono vedere con l'ufficio tecnico. È possibile che l'irregolarità sia stata segnalata da qualche cittadino infastidito dalla bruttura, a qual punto gli uffici sono passati al controllo.

L'AVVOCATO

«Si tratta di un utilizzo distorto dei poteri di controllo dell'attività edilizia nel territorio - sottolinea l'avvocato dei viticoltori -. Avendo eseguito la recinzione con alcune modeste variazioni dimensionali e tipologiche rispetto a quanto comunicato, il comune ha ritenuto di poter reprimere l'intervento».

Giuditta Bolzonello



IL CONTENZIOSO Antonio Aiello, Massimo Milordo e Renato Perri, imprenditori che hanno avviato "Viti tra le nuvole" ai ferri corti con il Comune per una recinzione contestata